

Gao Xingjian a Pistoia

Un Nobel alla San Giorgio

di Jacopo Golisano

Nei giorni scorsi presso la Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia ha avuto l'onore di ospitare il Premio Nobel per la Letteratura 2000 Gao Xingjian. L'incontro - organizzato e promosso dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la Cultura e lo Sport e reso possibile dall'apporto di Simona Polvani, che ha svolto la funzione di interprete dal francese - ha visto il poliedrico artista toccare temi quali il ruolo dell'intellettuale nella società contemporanea, la repressione politica e spirituale, l'amore per l'arte e il pensiero in tutte le sue forme: tappe nella navigazione verso un impegno esistenziale, prima ancora che civile, verso la presa in carico della propria condizione di esseri umani in vista di una vita autentica. Il Prefetto di Pistoia Mauro Lubatti, durante il suo saluto, ha descritto la cornice nella quale s'inserisce la vicenda umana di Gao Xingjian: "La millenaria storia cinese - condizionata dall'etica confuciana e dall'esigenza di tenere unito un impero immenso - è stata dominata dal principio dell'assoluta supremazia dello stato rispetto all'individuo. Il marxismo-leninismo ha recepito l'impostazione per la quale qualunque dissenso è visto come confligente con gli interessi superiori dell'ordine definito". Questo è anche il quadro emerso dalle parole dello scrittore: "Ho avuto una famiglia molto aperta, che mi ha permesso, sin da piccolo, di sperimentare varie forme d'arte. Poi, all'epoca di Mao, tutto era proibito. Ho dovuto bruciare circa trenta chili di manoscritti, tra cui il primo diario di quand'ero bambino". La creazione artistica viene a configurarsi, per



lui, come "una forma di espressione volta a confermare la mia esistenza". Quando il Maoismo si è instaurato, Gao Xingjian frequentava un liceo gestito da missionari americani, zona franca dove la censura governativa è arrivata più tardi; qui ha letto tutti i volumi di letteratura e filosofia della ricchissima biblioteca. Poi, iniziò il confronto con il pensiero unico maoista, che sfocerà nell'idea di vivere "senza ismi". "La grande letteratura supera la morale e la politica perché sappiamo che dietro c'è una vita vera - ha spiegato - l'artista non è un profeta; come voi, non sono capace di trovare una soluzione per le grandi questioni del nostro tempo: le condizioni esistenziali umane sono complicatissime, siamo sempre in questo imbarazzo dell'esistenza." Xingjian si è limitato ad auspicare un "nuova forma di pensiero, analoga a quello che rappresentò il rinascimento, per portare luce alla nostra epoca." La serata ha permesso di riflettere sull'immenso valore della libertà in tutte le sue forme e sull'odiosa esperienza della repressione. Sarebbe bello se ognuno di noi raccogliesse l'invito a "non fermarci alla superficie, ad aprire un dibattito su quelli che sono i veri problemi, cioè la condizione esistenziale del nostro tempo."